

Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici
del distretto dell'Appennino Centrale
28 luglio 2026

Scenario della severità idrica distrettuale in relazione al quadro nazionale:

LIVELLO BASSO - evidenza dell'innescò di progressivi *trend* di peggioramento dello stato di severità, riconducibili all'evoluzione del quadro meteoclimatico e idrologico

Livello della severità idrica distrettuale – Nel bimestre maggio–giugno 2026 il Distretto dell'Appennino Centrale è stato interessato dal progressivo consolidarsi delle condizioni meteoclimatiche tipiche della stagione estiva. Le precipitazioni sono risultate diffusamente inferiori ai valori climatologici di riferimento, mentre il mese di giugno è stato caratterizzato da un'ondata di calore particolarmente intensa e persistente, con anomalie termiche diffusamente superiori a +2 °C e punte prossime a +4 °C in alcuni settori del Distretto. Contestualmente, l'infiltrazione efficace si è pressoché annullata su gran parte del territorio, determinando una significativa riduzione della ricarica degli acquiferi e un incremento dell'evapotraspirazione. In tale contesto si registra un progressivo aumento delle pressioni sui sistemi di approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica, riconducibile sia alla riduzione delle disponibilità superficiali e sorgive sia al fisiologico incremento dei consumi connesso alla stagione estiva. Pur permanendo, nel complesso, la capacità del sistema idrico distrettuale di soddisfare i fabbisogni idrici, si osservano in diversi territori i primi segnali di un progressivo *trend* di peggioramento delle condizioni di disponibilità della risorsa, la cui evoluzione dovrà essere attentamente monitorata nel corso delle prossime settimane. Dal punto di vista territoriale, il quadro della severità idrica permane complessivamente stabile. La maggior parte degli ambiti territoriali del Distretto continua, infatti, a collocarsi in condizioni di severità bassa o normale, mentre le situazioni di severità media risultano circoscritte a specifici contesti territoriali caratterizzati da una maggiore vulnerabilità della disponibilità della risorsa idrica e, in alcuni casi, da criticità infrastrutturali dei sistemi acquedottistici. Rispetto al precedente aggiornamento dell'Osservatorio, la principale variazione è rappresentata dal passaggio dell'ATO 1 della Regione Marche da severità normale a severità media, conseguente alla significativa riduzione delle disponibilità idriche superficiali e sorgive, all'incremento del ricorso alle fonti integrative e

all'aumento dei rifornimenti mediante autobotti. Permangono inoltre condizioni di severità media nel sub ambito Chietino della Regione Abruzzo e nella limitata porzione dell'ATO 5 della Regione Lazio ricadente nel territorio del Distretto dell'Appennino Centrale. Rispetto al precedente aggiornamento si registra, inoltre, il passaggio dell'ATO 2 – Roma Città metropolitana da severità bassa a severità media, mentre negli altri territori non si registrano variazioni dei livelli di severità. Nel complesso, i principali sistemi di approvvigionamento idrico superficiali e sotterranei continuano a garantire adeguati livelli di resilienza, pur evidenziando una progressiva riduzione delle portate di numerosi sistemi sorgivi, una generale diminuzione dei volumi invasati rispetto ai mesi precedenti e un crescente ricorso a misure gestionali della risorsa, coerente con l'evoluzione stagionale e con le condizioni meteorologiche registrate nel bimestre. Parallelamente, si osserva un incremento delle misure di contrasto alle criticità del servizio idropotabile, attraverso il maggiore ricorso a fonti integrative, campi pozzi, rifornimenti mediante autobotti e, in specifici contesti territoriali, turnazioni del servizio, a conferma del progressivo aumento delle pressioni sui sistemi di approvvigionamento.

La severità idrica distrettuale si attesta pertanto complessivamente ancora su un livello basso, pur in presenza dell'innescio di progressivi *trend* di peggioramento dello stato di severità, riconducibili all'evoluzione del quadro meteorologico e idrologico. Tali *trend* richiedono un attento monitoraggio della loro evoluzione e l'adozione, da parte delle amministrazioni e dei gestori competenti, di misure di sensibilizzazione al risparmio idrico e all'uso responsabile della risorsa, al fine di contribuire a prevenire ulteriori aggravamenti dello stato di severità nel prosieguo della stagione estiva.

Tale valutazione riflette l'attuale capacità del sistema idrico distrettuale di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni idrici, pur in presenza di un quadro meteorologico caratterizzato da ondate di calore superiori alle medie stagionali, precipitazioni generalmente inferiori ai valori climatologici e progressivo incremento delle pressioni sui sistemi idrici.

Scenario meteorologico – Il bimestre maggio–giugno 2026 è stato caratterizzato da precipitazioni generalmente inferiori ai valori climatologici di riferimento su gran parte del Distretto dell'Appennino Centrale. Le precipitazioni hanno inoltre evidenziato una distribuzione spaziale e temporale fortemente disomogenea, risultando prevalentemente concentrate in eventi di breve durata e, solo in alcuni casi, di forte intensità, con limitata efficacia ai fini della ricarica delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Nel mese di giugno gli scostamenti rispetto

alla media climatologica 1991–2020 sono risultati pari a -54% in Abruzzo, -51% nelle Marche, -41% nel Lazio, -39% in Umbria e -29% in Toscana.

Dal punto di vista termico, il mese di maggio ha fatto registrare anomalie generalmente contenute, comprese entro +1,2 °C rispetto alla media climatologica 1991–2020. Nel mese di giugno, invece, il Distretto è stato interessato da una persistente ondata di calore, con anomalie termiche medie superiori a +2 °C sull'intero territorio e valori localmente compresi tra +3 e +4 °C nei settori dell'Umbria e della Toscana.

Gli indicatori standardizzati di siccità (SPI e SPEI) su scala semestrale e annuale evidenziano un lieve peggioramento rispetto al bimestre precedente, con valori generalmente compresi tra -1 e +0,8, indicativi di una progressiva riduzione dell'umidità disponibile. Particolarmente significativo risulta il comportamento dello SPEI sulla scala temporale di 24 mesi, che evidenzia un'estensione delle condizioni di siccità severa nei bacini costieri di entrambi i versanti (litorale adriatico abruzzese e marchigiano meridionale, fascia tirrenica laziale) e nelle isole maggiore rispetto al corrispondente indicatore SPI. A tale scala si collocano in siccità severa o estrema 24 bacini secondo lo SPEI, a fronte di 7 secondo lo SPI, con l'aggregato distrettuale ponderato per superficie in siccità moderata (-1,08). Tale comportamento conferma il crescente peso esercitato, nell'evoluzione delle condizioni di disponibilità idrica, dall'effetto combinato del deficit pluviometrico e delle elevate temperature, attraverso l'incremento dell'evapotraspirazione potenziale. Lo scarto tra SPEI e SPI si mantiene, su tutte le scale temporali, tra -0,6 e -0,9, misura sintetica del contributo evapotraspirativo al deficit. Permane, in controtendenza, una condizione di maggiore umidità nell'Abruzzo meridionale.

Coerentemente con tale quadro, le elaborazioni del modello AQUARUM evidenziano valori di infiltrazione efficace estremamente ridotti: nel mese di maggio il valore medio distrettuale è risultato pari a 4 mm, a fronte di un valore climatico di 21 mm, mentre nel mese di giugno l'infiltrazione efficace è risultata praticamente nulla (0 mm) rispetto a un valore medio climatico di 8 mm, confermando l'assenza di una significativa ricarica degli acquiferi su gran parte del territorio distrettuale.

Corsi d'acqua, laghi naturali e sorgenti – Nel bimestre maggio–giugno 2026 i principali sistemi sorgentizi del Distretto hanno continuato, nel complesso, a garantire adeguati livelli di disponibilità della risorsa idrica, pur evidenziando un progressivo calo delle portate in numerosi sistemi, coerente con l'evoluzione delle condizioni meteorologiche e con la riduzione della

ricarica degli acquiferi. Nel Lazio le principali sorgenti (Acqua Marcia, Peschiera e Simbrivio) si collocano prevalentemente nei percentili inferiori delle rispettive serie storiche, mentre nelle Marche il quadro permane differenziato, con sorgenti che mantengono portate in linea o superiori ai valori medi recenti e altre ancora caratterizzate da disponibilità inferiori ai livelli storici di riferimento.

Per quanto riguarda i laghi naturali, il Lago Trasimeno continua a rappresentare l'elemento di maggiore criticità del quadro idrologico distrettuale. Nel corso del bimestre il livello idrometrico ha proseguito la propria progressiva diminuzione, passando da -1,47 m alla fine di aprile a -1,68 m alla fine di giugno rispetto allo zero idrometrico di riferimento, con un livello medio nel mese di giugno pari a -1,59 m, confermandosi ampiamente al di sotto dello zero idrometrico e testimoniando il perdurare di una condizione di elevata vulnerabilità del sistema lacustre.

Il Lago di Albano evidenzia nel bimestre una progressiva diminuzione del livello idrometrico, iniziata alla fine del mese di aprile dopo il massimo raggiunto nel marzo 2026 (+1,94 m), attestandosi a +1,71 m alla fine di giugno. Tale andamento risulta coerente con la marcata riduzione delle precipitazioni registrata tra aprile e giugno, successiva agli abbondanti apporti meteorici dei primi mesi dell'anno.

Il Lago di Bracciano, dopo il significativo recupero registrato nei mesi precedenti, evidenzia nel bimestre maggio–giugno una lieve inversione del precedente andamento positivo. Il livello idrometrico passa infatti da 162,40 m s.l.m. alla fine di aprile a 162,30 m s.l.m. al 30 giugno 2026, pur permanendo su valori che hanno consentito il mantenimento del prelievo autorizzato da parte di ACEA Ato2 S.p.A., nel rispetto delle prescrizioni regionali.

Nel complesso, il quadro idrologico conferma una progressiva riduzione delle disponibilità naturali della risorsa, coerente con l'evoluzione delle condizioni meteorologiche osservate nel bimestre, pur permanendo, allo stato attuale, condizioni generalmente idonee al soddisfacimento dei fabbisogni idrici del Distretto.

Invasi artificiali – Nel bimestre maggio–giugno 2026 si osserva, nel complesso, una progressiva diminuzione dei volumi invasati rispetto ai mesi di marzo e aprile 2026, con un andamento differenziato tra i principali sistemi di accumulo del Distretto. Il confronto con i corrispondenti mesi del 2025 evidenzia situazioni diversificate a scala regionale. In Toscana, l'invaso di Montedoglio presenta nei mesi di maggio e giugno livelli di riempimento inferiori rispetto ai corrispondenti periodi del 2025. In Umbria, il Lago di Arezzo continua a registrare volumi invasati

superiori rispetto agli analoghi mesi dell'anno precedente. Nelle Marche, gli invasi di San Ruffino e Comunanza evidenziano volumi superiori rispetto al 2025; in particolare, il volume invasato di San Ruffino risulta superiore al volume di regolazione, mentre quello di Comunanza supera il volume autorizzato nel solo mese di maggio. Gli invasi di Mercatale, Castreccioni e Rio Canale mostrano invece una riduzione dei volumi rispetto ai corrispondenti mesi del 2025; per Mercatale e Rio Canale tale diminuzione risulta evidente anche nel passaggio dal mese di maggio a quello di giugno. In Abruzzo, l'invaso di Penne registra un incremento dei volumi rispetto ai corrispondenti mesi del 2025, più marcato nel mese di giugno. Nel Lazio, infine, la diga di Elvella evidenzia una marcata diminuzione del grado di riempimento rispetto agli stessi mesi del 2025. Nel complesso, il quadro degli invasi artificiali conferma un'evoluzione differenziata tra i diversi sistemi di accumulo, con una generale riduzione dei volumi invasati rispetto ai mesi precedenti, pur in presenza di situazioni che continuano a evidenziare livelli di riempimento elevati.

Approfondimenti regionali

Regione Abruzzo – Nella Regione Abruzzo si conferma un quadro complessivamente caratterizzato da livelli di severità idrica contenuti, con condizioni di severità bassa nei sub ambiti Aquilano, Marsicano, Peligno Alto Sangro e Teramano, severità normale nel Pescara e severità media nel Chietino. Per il sub ambito Peligno Alto Sangro permane un *trend* di peggioramento, pur nell'ambito di una classificazione di severità bassa. Le principali fonti di approvvigionamento regionale presentano, nel complesso, disponibilità idriche in linea con i valori stagionali attesi o superiori ai valori medi di riferimento, garantendo il soddisfacimento dei fabbisogni nella quasi totalità del territorio regionale. Permangono tuttavia criticità localizzate che richiedono l'attivazione di misure di mitigazione. Nel sub ambito Marsicano proseguono le turnazioni di carattere strutturale legate alla vetustà delle infrastrutture. Nel Peligno Alto Sangro permane il ricorso a limitate turnazioni notturne e a fonti integrative per compensare la progressiva riduzione della disponibilità di alcune sorgenti locali, confermata anche dal decremento delle portate della sorgente Gizio e di altre sorgenti montane. Nel Teramano continua il ricorso localizzato al rifornimento mediante autobotti nel Comune di Pineto, mentre l'invaso di Penne evidenzia volumi invasati superiori rispetto ai corrispondenti mesi del 2025, con un incremento più marcato nel mese di giugno. Il quadro di maggiore criticità permane nel sub ambito Chietino, classificato in severità media. Le principali sorgenti evidenziano una progressiva riduzione delle portate rispetto

ai mesi precedenti, rendendo necessario il ricorso parziale al campo pozzi integrativo e il mantenimento delle misure di turnazione. A tali criticità si aggiungono quelle di natura infrastrutturale connesse alla frana che ha interessato l'adduttrice principale dell'acquedotto Sinello, i cui lavori di ripristino risultano ancora in corso. Nel complesso, il sistema di approvvigionamento idrico regionale continua a garantire il soddisfacimento dei fabbisogni idrici, pur permanendo criticità localizzate che richiedono il mantenimento delle misure di gestione e un costante monitoraggio dell'evoluzione delle disponibilità della risorsa e delle pressioni sui sistemi di approvvigionamento.

Regione Lazio – Nella Regione Lazio il quadro della severità idrica permane complessivamente contenuto. Tuttavia, rispetto al precedente aggiornamento dell'Osservatorio, si registra il passaggio dell'ATO 2 – Roma Città metropolitana da severità bassa a severità media. Permangono condizioni di severità bassa negli ATO 1, 3 e 4 e di severità media nella limitata porzione dell'ATO 5 ricadente nel territorio del Distretto dell'Appennino Centrale. Le principali fonti di approvvigionamento regionale continuano, nel complesso, a garantire il soddisfacimento dei fabbisogni idrici. Permangono tuttavia criticità localizzate, correlate alla progressiva riduzione della disponibilità della risorsa e alle conseguenti misure di gestione del servizio, che interessano una limitata porzione del territorio distrettuale laziale. Il quadro risulta coerente con gli elementi idrologici rilevati nel periodo maggio-giugno. Le portate delle principali sorgenti regionali evidenziano una progressiva riduzione, con le sorgenti Acqua Marcia e Peschiera attestate intorno al 25° percentile climatologico e la sorgente Simbrivio compresa tra il 25° e il 50° percentile. Anche il Lago di Bracciano, dopo il recupero registrato nei mesi precedenti, mostra una lieve diminuzione del livello in seguito alla ripresa dei prelievi, pur mantenendosi su valori superiori a quelli osservati nel corrispondente periodo del 2025. Analoga evoluzione interessa il Lago di Albano, che dalla fine del mese di aprile evidenzia un progressivo abbassamento dei livelli in relazione alla riduzione delle precipitazioni successive agli eventi meteorici del mese di marzo. Nel complesso, il sistema di approvvigionamento regionale continua a garantire il soddisfacimento dei fabbisogni idrici, pur richiedendo il mantenimento di un costante monitoraggio dell'evoluzione delle disponibilità della risorsa e delle pressioni sui sistemi di approvvigionamento nel corso della stagione estiva.

Regione Marche – Nella Regione Marche il quadro della severità idrica evidenzia un’evoluzione rispetto al precedente scenario, con il passaggio dell’ATO 1 dalla severità bassa alla severità media. Gli ATO 2, 3 e 4 permangono in severità bassa, ma con *trend* di peggioramento, mentre l’ATO 5 si mantiene in condizioni di severità normale. L’evoluzione del quadro di severità riflette il progressivo incremento delle pressioni sui sistemi di approvvigionamento determinato dall’andamento meteorologico e idrologico della stagione. Pur permanendo, nel complesso, condizioni idonee al soddisfacimento dei fabbisogni idrici, si osserva una generale riduzione della disponibilità della risorsa, confermata dall’andamento delle principali sorgenti e dei sistemi di accumulo regionali. In particolare, l’invaso di San Ruffino mantiene volumi superiori a quelli regolamentari, l’invaso di Comunanza presenta valori sostanzialmente allineati al volume autorizzato, mentre gli invasi di Mercatale e Rio Canale evidenziano una progressiva riduzione dei volumi invasati. In tale contesto, il passaggio dell’ATO 1 alla severità media e il permanere del *trend* di peggioramento negli ATO 2, 3 e 4 richiedono il mantenimento di un attento monitoraggio dell’evoluzione delle disponibilità idriche e dell’efficacia delle misure di gestione della risorsa, al fine di garantire il soddisfacimento dei fabbisogni nel prosieguo della stagione estiva.

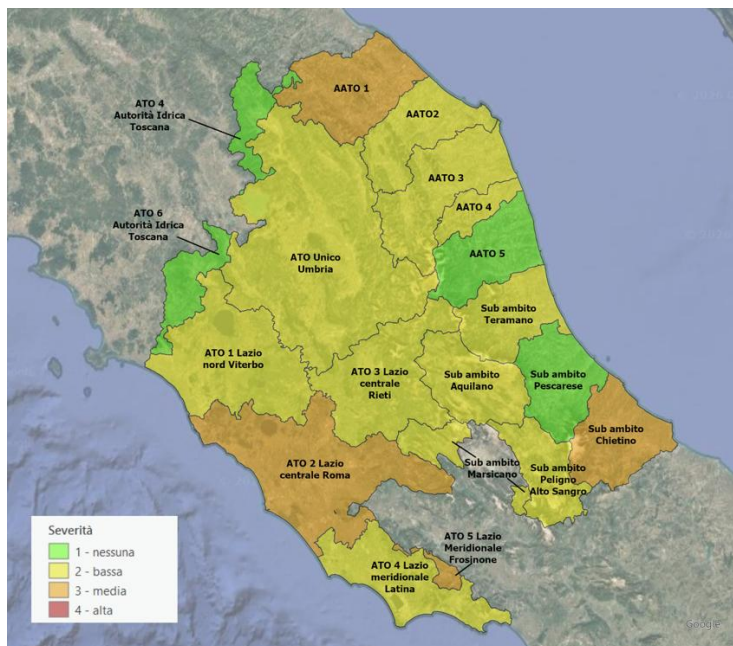
Regione Toscana - Nella Regione Toscana permane una condizione di severità idrica normale nel territorio ricadente nel Distretto dell’Appennino Centrale. Le condizioni meteorologiche registrate nel periodo non hanno determinato variazioni significative del quadro regionale e non si segnalano particolari criticità con riferimento alla disponibilità della risorsa idrica e alla capacità dei sistemi di approvvigionamento e distribuzione. L’evoluzione del quadro meteorologico evidenzia tuttavia precipitazioni inferiori ai valori climatologici nel mese di giugno, temperature significativamente superiori alla media e una riduzione della ricarica delle falde, elementi che determinano un progressivo incremento delle pressioni sul sistema idrico senza modificare l’attuale classificazione di severità. Gli elementi di monitoraggio confermano nel complesso un quadro stabile delle disponibilità idriche regionali, pur con situazioni differenziate nei principali sistemi di accumulo.

Regione Umbria – Nella Regione Umbria si confermano condizioni di severità idrica bassa, senza variazioni rispetto al precedente scenario. Non si registrano criticità delle principali sorgenti e degli acquiferi superiori a quelle osservate nello stesso periodo dell’estate 2025, mentre i corsi d’acqua superficiali risentono delle elevate temperature, dell’intensa evapotraspirazione e del

progressivo incremento dei consumi idrici, con conseguente riduzione delle portate. L'elemento di maggiore attenzione continua ad essere rappresentato dall'evoluzione del Lago Trasimeno, il cui livello idrometrico, misurato alla stazione di Monte del Lago, è ulteriormente diminuito passando da -1,75 m (17 luglio) a -1,82 m (23 luglio) rispetto allo zero idrometrico di riferimento, confermando una progressione marcatamente negativa del livello idrometrico. Il quadro risulta coerente con l'evoluzione meteoroclimatica osservata sull'intero Distretto, caratterizzata da precipitazioni generalmente inferiori ai valori climatologici di riferimento, temperature significativamente superiori alla media e un persistente deficit di ricarica delle falde, condizioni che determinano un progressivo incremento delle pressioni sul sistema idrico regionale, pur senza ancora modificare l'attuale classificazione di severità.

Mappa della severità idrica distrettuale in rapporto al quadro nazionale

Osservatorio 28 luglio 2026



Osservatorio 28 maggio 2026

